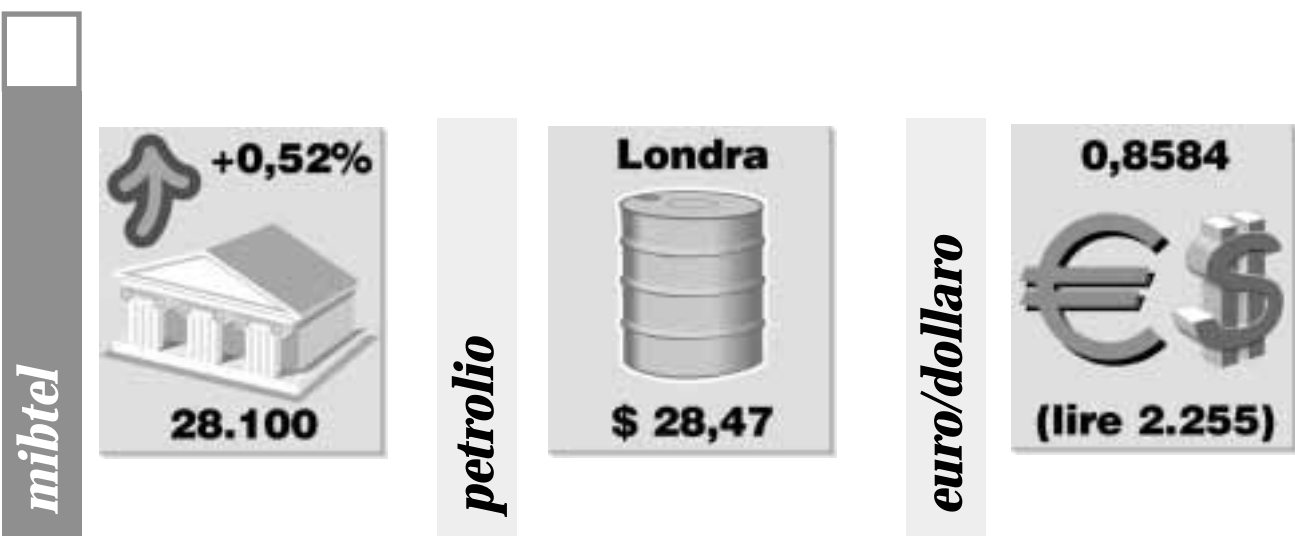


martedì 29 maggio 2001

rUnità 13



ROMA E LAZIO VOGLIONO L'OLIMPICO

MILANO Stadio Olimpico spa, questo il nome della newco costituita ieri dall'A.S.Roma e dalla S.S.Lazio, attraverso la quale le due società parteciperanno alla gara per la privatizzazione dello Stadio olimpico. La maggioranza della newco sarà controllata con quote paritarie dalle due società di calcio, mentre le restanti quote, sempre paritarie, faranno capo alle holding finanziarie che controllano Roma e Lazio. Presidente della Stadio olimpico - si informa in un comunicato congiunto delle due società - è stato nominato Franco Sensi, mentre la carica di amministratore delegato è stata assegnata a Sergio Cragnotti.

La privatizzazione dell'area del Foro Italico, che comprende lo Stadio olimpico di Roma, entrerà nel vivo il prossimo 11 giugno (ore 12), data entro la

quale i pretendenti dovranno inviare al Ministero del tesoro le manifestazioni d'interesse. La settimana scorsa, infatti, è stato pubblicato il bando di gara su alcuni quotidiani che apriva formalmente le procedure per la dismissione degli immobili che dovrebbe essere ultimata entro l'anno. Il Tesoro incasserà gli introiti il 31 dicembre, come dispone il decreto del ministro Vincenzo Visco, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale.

La gara riguarderà una serie di immobili che, non essendo stati ritenuti di interesse storico-artistico da parte del Ministero dei beni culturali, comprendono oltre allo stadio, una palazzina, una villetta ed altre costruzioni, nonché alcuni terreni con vivai localizzati nella struttura sportiva.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Secondo Wim Duisenberg per lo sviluppo servono interventi strutturali: il livello dei tassi è appropriato Bce, nel 2002 inflazione sotto il 2% Quest'anno l'economia europea in leggero rallentamento «I paesi membri devono rispettare gli obiettivi di bilancio»

Angelo Faccinotto

MILANO È un Wim Duisenberg ottimista, quello che si è presentato ieri al Parlamento europeo per il periodo di appuntamento sull'andamento del mercato monetario e dei tassi di interesse. La crescita, nei paesi dell'euro, «subirà quest'anno una moderazione» rispetto agli alti livelli raggiunti nel 2000. Colpa del contesto esterno meno favorevole - leggende crisi americana e perdurante stagnazione giapponese, senza dimenticare l'andamento del prezzo del petrolio - che ha deteriorato le prospettive di espansione a livello globale. Ma - dice il numero uno della Bce - resterà comunque solida. E «in linea con il trend di crescita potenziale».

Anche per l'inflazione, vero chiodo fisso per i vertici della Banca centrale europea, non ci sarebbe troppo da preoccuparsi. Nel 2002 scenderà, su base annua, sotto il 2 per cento attraverso un movimento graduale dei prezzi verso il basso. Un movimento che comincerà già nei prossimi mesi. Il surriscaldamento di questi ultimi tempi - in aprile, nei paesi che hanno aderito all'euro, il tasso di crescita dei prezzi al consumo ha raggiunto il 2,9 per cento - va considerato come una parentesi. Da addebitare a «fattori temporanei». Come la crescita del costo del petrolio, appunto. O come l'alta o la crisi di «mucca pazza». Rischi di ripresa, nel medio periodo, invece non se ne vedono. Grazie anche ad un fattore per niente secondario. La moderazione salariale che continua (e dovrebbe continuare) a caratterizzare un po' tutti i paesi dell'euro.

Il quadro, dunque, è contrassegnato da prospettive di crescita solida e, nel medio periodo, da stabilità

dei prezzi. L'ideale per confermare la continuità nella politica monetaria della Bce, caratterizzata, sul fronte dei tassi (recentemente ribassati dello 0,25 per cento), da estrema prudenza. Poco importa se dall'altra parte dell'Atlantico, per dare ossigeno alla ripresa dell'economia, la Federal Reserve agisce sul costo del denaro quasi a cadenza fissa. «La Fed ha un mandato diverso dalla Bce, può scegliere fra diversi obiettivi - osserva Duisenberg -, mentre noi ne abbiamo uno solo, di obiettivo: la stabilità dell'inflazione».

Per dare slancio alla crescita, insomma, secondo il presidente della Bce servono riforme strutturali orientate al mercato. Cioè, più che manovre sul costo del danaro - «i tassi attuali sono appropriati» - liberalizzazioni, privatizzazioni e riforme fiscali. Senza contare che una crescita non troppo impetuosa da anche una mano sul fronte della stabilità dei prezzi. E quindi non è troppo malvista.

Gli interventi sul mercato dei cambi, tuttavia, «sono un'arma che è sempre nell'arsenale della Bce». E come tale, all'occorrenza, può essere utilizzata. Anche se, come di consueto, ne verrà data comunicazione al pubblico solo dopo il suo uso.

Nell'intervento di Duisenberg a Bruxelles - oltre alla precisazione che la banca centrale non procederà alla distribuzione di banconote in euro al pubblico prima della fatidica data del primo gennaio 2002 - c'è però spazio anche per gli ammonimenti. Il fatto che la crescita sia rallentata rispetto alle previsioni -

sottolinea - non costituisce ragione, nei paesi che presentano squilibri nei conti pubblici, per giustificare l'eventuale mancato raggiungimento degli obiettivi di bilancio. Il patto di stabilità va osservato al millimetro. I governi di Eurolandia «devono rispettare gli impegni indicati nei programmi». E devono proseguire lungo la strada che porta al pareggio. O, meglio ancora, al surplus. Un avvertimento, questo, che sembra riguardare l'Italia. Come sembra riguardare il nostro paese

anche l'altra sottolineatura di Duisenberg. «Sono necessarie riforme fiscali per i mercati del lavoro e dei prodotti meno rigidi - afferma il numero uno di Francoforte -, ma le riduzioni di imposte devono essere accompagnate da riduzioni di spesa». Niente promesse demagogiche, insomma. Né programmi populistici. Una posizione, questa, condivisa nella sostanza anche dal Fondo monetario internazionale.

Riferendosi al nostro Paese, che cresce più delle previsioni, il Fmi afferma che, anche se è presto per giudicare, nel programma della nuova maggioranza ci sono elementi «chiaramente positivi», come appunto il taglio delle tasse. Anche il Fondo monetario, però, ritiene al tempo stesso fondamentale «la stabilità di bilancio».

Pochi giorni dopo l'ultima audizione, il 10 maggio, fu decisa la riduzione dei tassi. Oggi sembra che le condizioni non siano tali da attendersi un bis. Almeno prima delle prossime mosse di Greenspan.

Si ai tagli di tasse ma a condizione che si riducano anche le spese. Il patto di stabilità non può essere disatteso



Wim Duisenberg

Kammerer/Ap

Un'operazione da 70mila miliardi Tra Alcatel e Lucent una fusione per cambiare le telecomunicazioni

MILANO Il grande annuncio? È atteso per oggi, al massimo potrà slittare a domani. Stiamo parlando della mega-fusione fra la francese Alcatel, nota soprattutto come azienda di hardware informatico e telefonico, e la statunitense Lucent, specializzata nelle nuove tecnologie. Un'operazione da più di 70.000 miliardi di lire (34 miliardi di dollari) che darà vita ad un vero e proprio colosso mondiale delle telecomunicazioni con una forte presenza in Internet.

A prevedere un odierno annuncio in pompa magna del matrimonio, è stato il quotidiano francese «La Tribune». La società che deriverà dalla fusione avrà un fatturato annuale di 61 miliardi di dollari (più di 130.000 miliardi) e 230 mila dipendenti. In realtà, più che di fusione bisognerebbe parlare di acquisizione, sarà infatti Alcatel a pagare, seppur usando prevalentemente le azioni. E secondo il Wall Street Journal, non ci sarebbe alcun premio rispetto all'attuale valore raggiunto dai titoli Lucent.

C'è da dire che gli analisti si mostrano abbastanza perplessi sull'efficacia dell'operazione. In particolare l'accordo viene giudicato abbastanza rischioso per Alcatel, vista la situazione di difficoltà finanziaria di Lucent, coinvolta come molte altre società americane nel difficile momento attraverso dal business legato ad Internet. Nel primo trimestre del 2001, la società statunitense ha annunciato un fatturato di 5,9 miliardi di dollari contro perdite per ben 3,7 miliardi di dollari.

Nascerà un gruppo da 130mila miliardi di fatturato con 230mila dipendenti

A riprova del controverso giudizio sulla fusione-acquisizione, c'è il comportamento dei due titoli nel giorno in cui sono filtrate le prime indiscrezioni. Sulla piazza di Parigi le azioni Alcatel avevano registrato un forte calo, perdendo fino al 7%. Oltre che la situazione finanziaria di Lucent, ad influire sul calo c'è stato il timore che il numero di nuove azioni necessarie per l'acquisizione possa spingere in forte ribasso i titoli Alcatel.

Completamente opposto il comportamento di Lucent che, nella stessa giornata, era arrivata a superare il 6% di guadagno. Ed anche ieri la Borsa di Parigi è sembrata guardare con scetticismo alle notizie, con Alcatel in territorio negativo seppure con una perdita contenuta.

Occorre ricordare che Lucent, in particolare la sua unità di cavi e fibre ottiche, è stata a lungo un oggetto del desiderio di un'importante azienda italiana, la Pirelli. Del resto, un eventuale acquisto limitato ad una parte di Lucent, evitando di doversi accollare per intero la difficile situazione finanziaria dell'azienda americana, è sembrato essere a lungo una delle opzioni a disposizione di Alcatel. In quest'ambito, la citata unità cavi e fibra ottica veniva valutata dagli analisti tra i 4 e i 6 miliardi di dollari.

m.ve.

La Commissione indaga sui movimenti del titolo e sulle partecipazioni delle cordate. Oggi il caso Edf verrà discusso da Prodi e Chirac

Scalata Montedison, la Consob convoca Zaleski

Marco Ventimiglia

MILANO Dopo tanto mormorare, da ieri la vicenda Montedison ha un nuovo, ingombrante giocatore, la Consob. La Commissione di vigilanza sul mercato ha deciso di convocare a Roma, questa mattina alle 10, Romain Zaleski, azionista di Montedison, attraverso la Carlo Tassara, con il 10% del capitale.

Lo ha reso noto lo stesso finanziere franco-polacco, presente ieri all'assemblea degli industriali di Brescia. E forse presagendo il tipo di domande alle quali verrà sottoposto quest'oggi, Zaleski ha voluto precisare di non avere alcun rapporto con Edf e Deutsche Bank, i due nuovi ed ingombranti

azionisti di Montedison. «Non è vero - ha aggiunto - che ho dato a riporto titoli alla banca tedesca». Com'è noto - e probabilmente la Consob inizierà l'audizione proprio da lì - le operazioni azionarie di Zaleski su Montedison hanno causato la rottura con la Mittel di Giovanni Bazoli, il quale ha costretto il finanziere ad abbandonare il Consiglio d'amministrazione.

Con la convocazione di Zaleski che sarà presumibilmente seguita da quella di un rappresentante di Mediobanca, la Consob ha quindi aperto ufficialmente il delicatissimo fascicolo Montedison. «Questa settimana - ha precisato un portavoce - si procederà ad una verifica della situazione alla luce degli ultimi sviluppi con l'ingresso di Edf». In particolare, la Commis-

sione valuterà se gli scenari delineati dai media sui patti stretti tra le due cordate, l'una facente capo a Mediobanca e l'altra a Edf, per il controllo della Montedison, siano realistici. E se dovesse risultare che uno dei due contendenti detiene, direttamente o indirettamente, una quota superiore al 30% del capitale, scatterà l'obbligo legale di procedere ad un'Opa.

La Consob ha anche ufficializzato l'ingresso in Montedison dei tedeschi di Deutsche Bank, accreditati del 3,14% del capitale. In merito alla natura di questo investimento, il quotidiano Wall Street Journal non ha dubbi: «Deutsche Bank lavora a fianco della Edf nella scalata alla conglomerata italiana dell'energia, la Montedison». Ma a differenza dell'Edf, interamente

posseduta dallo Stato francese e quindi oggetto del recente decreto dell'Esecutivo Amato che ne ha sterilizzato il diritto di voto nell'assemblea Montedison, Deutsche Bank non è controllata da alcun soggetto pubblico e potrà quindi consolidare il suo shopping italiano senza problemi di sorta.

Sul piano politico, proprio quest'oggi il presidente della Commissione, Romano Prodi, è a Parigi per un incontro con il presidente della Repubblica, Jacques Chirac. «Sarei sorpreso - ha dichiarato il portavoce della Commissione Ue, Jonatan Todt - se l'argomento non fosse affrontato durante l'incontro». Intanto, si è avuta conferma che il citato decreto del Governo in funzione anti Edf (presente in Montedison con una quota superio-

re al 20%) è già all'esame della Commissione. «Non è un'inchiesta ufficiale - ha precisato Todt -, e non c'era un obbligo di notifica del decreto».

L'attuale esame del decreto è destinato a verificare che «non ostacoli gli investimenti, rispetti la libera circolazione dei capitali e la libertà d'insediamento». Sul piano della concorrenza, il portavoce della Commissione ha invece ribadito che «spetta a Edf stabilire se c'è presa di controllo o meno ed in questo caso notificare l'operazione all'Antitrust europea. Comunque, in linea generale le imprese pubbliche possono investire in altri stati membri». Infine, il portavoce ha assicurato «che la durata delle analisi è legata alla complessità del testo, e che comunque non si perderà tempo».

CONSORZIO DI BONIFICA AREA FIORENTINA

Via Cavour n. 81 - 50129 Firenze Tel. 055/462571, Fax 55/499282 C.F. 80001050485 e-mail: segreteria@cobos.regione.toscana.it
Sito Internet: www.consorziobonificareafiorentina.it

ESTRATTO AVVISO D'ASTA

L'asta ha per oggetto la fornitura, il montaggio, la somministrazione e le prestazioni occorrenti alla realizzazione delle apparecchiature meccaniche, installate e funzionali (chiavi in mano), di regolazione idraulica delle casse di espansione inerenti le "opere terminali di Castelletti - Ilotto" in loc. Lecore in comune di Signa. L'importo a base d'asta è di L. 266.000.000 (duecentosessantasei milioni) oltre I.V.A. 20%, pari a Euro 137377,54 di cui L. 14.000.000 (quattordici milioni), pari a Euro 7230,40, non soggetti a ribasso d'asta relativi ai costi per la sicurezza, OS18. L'appalto sarà aggiudicato secondo le modalità stabilite dall'art. 19, lett. a) del D. Lgs. 358/1992 con il criterio del prezzo più basso. L'asta si terrà presso la sede dell'Intestato Consorzio il 10 luglio 2001 ore 9.00. Le offerte in bollo dovranno pervenire all'Intestato Consorzio entro le ore 12.00 del giorno feriale precedente a quello fissato per la gara corredate della documentazione indicata nel bando di gara, che sarà inviato dal Consorzio su richiesta delle Imprese interessate. Copia del bando integrale può essere richiesta per fax o e-mail oppure visionato sul sito Internet del Consorzio.

Firenze, il 25.05.2001

Il Presidente
Capellini Carlo